

IL CAVALIERE

In questa sala, resa grandiosa dal portale di Santa Maria Maggiore (calco dell'originale) e dai suoi mosaici alle pareti, vediamo un misterioso cavaliere ritratto su una lastra di pietra arenaria.

Innanzitutto è curioso che questa lastra è stata trovata per caso, infatti,
FACEVA PARTE DI UN BALCONE!

Quando la città di Vercelli in età napoleonica iniziò a espandersi, chiese e cimiteri furono smantellati e trasferiti in sobborghi secondo i nuovi criteri igienici imposti. Molte lastre tombali andarono perse o distrutte, ma alcune furono recuperate ed utilizzate nei nuovi fabbricati.

Sulla lastra sono presenti alcune iscrizioni:

- <<ORATE PRO ME>> (pregate per me), all'interno dell'edicola;
- lungo i quattro lati invece è presente un testo che tradotto narra: <<... il giorno quattordicesimo del mese di agosto morì il nobile cavaliere signor Jean de Soisy della diocesi di Parigi ... il suo anniversario fare e ciò ricevettero i monaci di Saint-Florent ...>>

Il personaggio in questione è Jean de Soisy, cavaliere dell'Ile-de-France, morto a Vercelli. La lastra è databile tra il 1260 e il 1275; su di essa una linea incisa su pietra traccia la figura di un uomo a mani giunte, senza armatura (ha una tunica dalle maniche svasate e mantello, i capelli accuratamente pettinati, taglio che si usava nel tardo Duecento), ma lo affiancano la spada e lo scudo che testimoniano il rango e la casata di appartenenza, rappresentata dagli elementi sullo scudo. Sull'impugnatura della spada è incisa una croce, che rimanda alla sua partecipazione alle crociate. Il tutto è posto dentro un'edicola (piccola costruzione, a forma di tempietto, costituita da due colonne con sovrapposto frontone, eretta per ornamento e protezione di statue, immagini sacre o epigrafi). In alto vi sono due angeli ai lati del cavaliere e, in basso, si intravedono due animali: a destra un cane, a sinistra, forse, un drago.

Ma cosa sappiamo di lui?

Della sua vita conosciamo pochissimi particolari, però possiamo affermare, grazie allo scrittore/trovatore Sarrasin (autore del "Roman du Hem", racconto di un torneo cavalleresco), che Jean de Soisy nacque intorno al 1230 nell'omonimo villaggio nella regione del Montmorency, dai genitori Adone ed Isabella. Fu presto inviato alla corte del re Luigi IX per essere educato insieme ai fratelli. Indirizzato alla professione delle armi, successivamente scelse di rimanere a corte a fianco del re. Nel 1270 prese parte alla VIII crociata a Tunisi. Proprio nello stesso anno e nello stesso luogo, dopo continue sconfitte, il 25 agosto, a causa delle pessime condizioni igieniche e delle conseguenti malattie, Luigi IX morì. Nel 1281 Jean fu chiamato a Roma da papa Martino IV per testimoniare, insieme ad altri gentiluomini, nella causa per la beatificazione del re. Probabilmente il nostro cavaliere morì per motivi a noi sconosciuti a Vercelli, percorrendo quella che oggi è conosciuta come Via Francigena* sulla strada di ritorno verso la Francia. Oggi questo manufatto si può considerare la più antica lastra funeraria a figura intera conservata in Italia.

* Vercelli era allora una tappa importante della via Francigena, la strada percorsa dai pellegrini che andavano verso Roma, ma anche da delegazioni di ambasciatori e comitive di uomini d'arme.

Angela Laricchia